

[Titolo](#) | Magazzini criminali - note biografiche

[Autore](#) | Mauro Petruzzello

[Pubblicato](#) | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) | pag 1 di 1

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

Magazzini criminali. Note biografiche

di Mauro Petruzzello

È sui banchi del liceo classico Francesco Petrarca di Arezzo che Sandro Lombardi, Lorian Nappini (che poi prenderà il nom de plume Marion D'Amburgo) e Federico Tiezzi si incontrano. La loro formazione artistica non avviene nei consolidati circuiti delle scuole teatrali: agli studi di storia dell'arte si affiancano, soprattutto negli anni Settanta, i laboratori di Jerzy Grotowski, Living Theatre e Odin Teatret. Fra il 1968 e il 1970 i loro primi spettacoli teatrali, col nome di Compagnia dei Tre, si pongono nel solco delle esperienze del Living Theatre e di Jerzy Grotowski e si innervano sui testi di Jacopone da Todi, Peter Weiss, Anna Frank, Allen Ginsberg, Federico García Lorca, Pier Paolo Pasolini, Thomas S. Eliot, Bertolt Brecht. Nel 1970, in concomitanza col trasferimento a Firenze, fondano la compagnia il Carrozzone, nome usato fino al 1979. Il debutto avviene con *Morte di Francesco* (1971) a cui fa seguito *La donna stanca incontra il sole* (1972). Sono opere che vengono ospitate da gallerie d'arte, segnalando la necessità di cercare circuiti alternativi rispetto a quelli del teatro. Analizzando questi spettacoli, Giuseppe Bartolucci accomuna il Carrozzone a Ricci, Vasilicò, Cecchi e Perlini parlando di "teatro immagine", vale a dire di un teatro in cui al testo drammatico si sostituisce una forte tensione pittorica che sceglie la vista dello spettatore come senso privilegiato al quale rivolgersi.

Ma già nel 1976, con *Il giardino dei sentieri che si biforciano*, la compagnia inizia a esplorare nuove forme di approccio alla scena, votate alla ricerca di un "grado zero" della teatralità attraverso la decostruzione dei linguaggi. Lo spettacolo ha un'unica replica al Festival delle Nuove Tendenze di Salerno, che, sempre secondo Bartolucci, segna una frattura col "teatro immagine" e la nascita di quello sfaccettato movimento che egli chiama "postavanguardia". *Presagi del vampiro* (1976) e *Vedute di Porto Said* (1978) nascono sotto il segno del "teatro analitico-patologico-esistenziale", modalità che contraddistingue l'estetica del Carrozzone: l'opera non è più un sistema chiuso, ma una maniera di sondare la trama di relazioni, di replica in replica diverse, tra corpo dell'attore, spazio e tempo, intese come entità non ulteriormente scindibili del fare scenico.

Il cambiamento di nome, nel 1979, in Magazzini Criminali sta a indicare la volontà di ripensare la natura del gruppo, da quel momento non più una compagnia teatrale ma una vera e propria factory che crea spettacoli, installazioni e performance, concerti, un giornale, video e dischi. *Punto di rottura* (1979) raccoglie questa volontà di trasformazione e inserisce i Magazzini Criminali in quella tendenza che verrà chiamata "Nuova spettacolarità", profondamente votata ai linguaggi del Postmoderno, grazie alla quale nell'orizzonte teatrale fanno irruzione i paesaggi urbani, il pop e i nuovi linguaggi della video arte. *Crollo nervoso* (1980) diviene lo spettacolo-emblema di questa nuova estetica.

Nell'estate del 1985 il gruppo è al centro dell'attenzione mediatica poiché su alcuni giornali viene riportata la notizia che avrebbe ucciso in scena un cavallo. In realtà, durante il festival di Santarcangelo, i Magazzini rappresentano *Genet a Tangeri* nel mattatoio di Riccione, mentre gli addetti alla macellazione, portando avanti il loro lavoro quotidiano, macellano un cavallo e l'azione va a coincidere col momento in cui sul piano drammaturgico viene evocato l'eccidio dei palestinesi di Sabra e Chatila.

Due anni prima il gruppo toscano aveva messo in scena *Sulla strada*, liberamente ispirato al romanzo di Jack Kerouac. Per questo spettacolo Federico Tiezzi aveva parlato di "teatro di poesia", mostrando la volontà di aprire una nuova fase di lavoro volta alla ricerca di una scrittura scenica capace di porsi come equivalente visivo della poesia e delle sue modalità costruttive. I primi spettacoli di questo ciclo, sono inaugurati dalla trilogia *Perdita di Memoria*, scritta da Federico Tiezzi, (il già citato *Genet a Tangeri*, il successivo *Ritratto dell'attore da giovane* e *Vita immaginaria di Paolo Uccello*, questi ultimi entrambi del 1985). Ad essi fa seguito una ricognizione su alcuni dei nomi chiave della drammaturgia del Novecento: fra le opere di questo ciclo, *Com'è* (1987) di Beckett e *Hamletmachine* (1988) di Muller.

La nuova decade è aperta da un progetto sulla riscrittura della Divina Commedia di Dante da parte di grandi autori italiani: *Commedia dell'inferno* (1989) di Sanguineti, *Il Purgatorio-La notte lava la mente* (1999) di Mario Luzi e *Il Paradiso-Perché mi vinse il nome d'esta stella* (1991) di Giovanni Giudici.

Altro autore su cui la compagnia focalizza la sua attenzione è Giovanni Testori, con spettacoli quali *Edipus* (1994) *Cleopatràs* (1996), *Due Lai* (1998) e *L'Ambleto* (2001).

Nel frattempo Federico Tiezzi debutta anche nella regia di opere liriche, mettendo in scena *Norma* (1991) al Teatro Petruzzelli di Bari.

Nel 2000 il gruppo cambia nuovamente nome, assumendo quello di Compagnia Lombardi-Tiezzi e continuando a esplorare sia la drammaturgia contemporanea che i classici, affiancando la produzione di spettacoli a quella di letture poetiche e progetti site-specific che mettono al centro della scena la parola poetica spesso accompagnata dalla musica.